

**Recensione a Carlo Maria Martini – Georg Sporschill,
*Conversazioni notturne a Gerusalemme (Sul rischio della
fede)*, Mondadori, Milano 2008.***

Il volume, «scritto a quattro mani» (p. 4) così da far trasparire l'esperienza pastorale e umana di ambedue gli autori, entrambi gesuiti, ha la forma di una lunga intervista di G. Sporschill a C. M. Martini. L'opera è frutto di molte conversazioni private tra i due, che si sono svolte nel 2007 a Gerusalemme, sempre di sera, protraendosi spesso oltre la mezzanotte. Sporschill è responsabile di una rete assistenziale a favore dei bambini di strada in Romania. Per la sua attività incontra molti giovani e ascolta le loro opinioni e le loro domande: in particolare sul cristianesimo e sulla Chiesa; più in generale, sui problemi sociali del nostro tempo. Da qui la sua idea, caldeggiata dai ragazzi stessi, di interpellare su questi argomenti il Card. Martini, biblista noto in tutto il mondo e arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002, che dal termine del suo servizio episcopale si è ritirato a Gerusalemme. Dalle conversazioni tra Martini e Sporschill è nato questo libro articolato in sette capitoli, ognuno dei quali è incentrato su un tema principale.

Nel cap. I (*Quel che sostiene una vita*), si affronta soprattutto il problema della fede e di ciò che non la rende mai qualcosa di scontato (il male), oltre alla questione della salvezza universale e del senso della vita. Nel cap. II (*Il coraggio di decidere*) si parla del «rischio della fede» evidenziato dal sottotitolo del volume: se ho tutto (affetti, talento, benessere generale), cosa mi dà in più la fede? Nel cap. III (*Trovare amici*) il discorso verte sull'amicizia come dono di Dio, come atteggiamento capace di leggere nel cuore altrui. Nel cap. IV (*L'intimità con Dio*), il cardinale descrive la missione dei

* In "Tillandsia", Anno III, n. 3, Mar. 2009. Il periodico è promosso dal Gruppo Meic dell'Università Cattolica di Milano.

gesuiti e si sofferma sugli esercizi spirituali elaborati da S. Ignazio di Loyola come mezzo per aiutare chi li pratica a decidere più consapevolmente. Nel cap. V (*Imparare l'amore*), la riflessione verte sul senso dell'amore umano e cristiano, sull'esercizio responsabile della sessualità e su alcuni interrogativi molto attuali, quali la liceità della contraccezione in un mondo invaso dall'Aids o le situazioni di convivenza irregolare. Il cardinale affronta ogni questione avanzando delle ipotesi di lavoro e invitando il Magistero a pronunciarsi al più presto su tali problemi, ormai ineludibili. Egli ritiene che ciò si debba fare sia prendendo come punto di riferimento essenziale la Sacra Scrittura, sia riflettendo senza pregiudizi sulle motivazioni che le singole parti in gioco (anche quelle in contrasto con la Chiesa) portano per giustificare le loro scelte: solo così si potrà giungere insieme a soluzioni condivisibili sul piano umano, senza per questo tradire il Vangelo o rifiutare tutto quello che si legge nell'*Humanae Vitae* (le cui indicazioni andrebbero comunque aggiornate). Nel cap. VI (*Per una Chiesa aperta*), il cardinale invita la Chiesa a non tradire l'insegnamento del Concilio Vaticano II, bensì a continuare ad aprirsi al mondo promuovendo la conoscenza, l'ascolto e il vero rispetto reciproci. Egli si sofferma in particolare sulla questione delle relazioni religiose e istituzionali fra Occidente e mondo islamico. Nel cap. VII (*Combattere contro l'ingiustizia*), egli invita tutti, ma specialmente i giovani, a impegnarsi per un mondo più giusto, attraverso la collaborazione tra la Chiesa, lo Stato e le associazioni umanitarie.

In questo volume il Card. Martini affronta con semplicità e naturalezza molti problemi, anche spinosi, senza sottrarsi al dialogo ma anzi offrendo addirittura, più volte, spunti autobiografici: questi ultimi mostrano come, diversamente da quanto si potrebbe pensare, anche per un ecclesiastico la fede, per crescere e mantenersi salda, richieda di venire nutrita con

l'apertura costante al mistero, la preghiera e lo studio. Si tratta di un libro rivolto innanzitutto ai giovani, credenti e non credenti, dal quale emerge una profonda conoscenza del loro mondo. Gli argomenti sono affrontati in modo equilibrato, con attenzione sia all'insegnamento evangelico, sia alle questioni concrete, delle quali non si nasconde, quando necessario, l'obiettiva difficoltà di soluzione. Ma l'opera può essere apprezzata anche da qualsiasi adulto che desideri riflettere con serenità su alcune questioni centrali del giorno d'oggi, soprattutto se egli si trova a dover interagire, come educatore, con i ragazzi.

Giulio Piacentini